

Domenica 22 novembre 1992

DIBATTITO SULL'ACCADEMIA
**«Quell'intreccio
città-mosaico»**

*Felice Nittolo, artista e docente
al 'Severini', chiede alle istituzioni
di lavorare su questi temi,
abbandonando vecchi pregiudizi*

Le idee per il futuro dell'Accademia di belle arti, lanciate dal presidente Gianni Morelli con l'intervento che confermava la data del 31 dicembre per la scadenza del mandato del Consorzio di gestione misto, stanno aprendo un dibattito sui temi del mosaico e, più in generale, delle arti. E' il caso dell'intervento di Felice Nittolo, docente di mosaico all'istituto d'arte 'Severini', artista da tempo impegnato nell'utilizzo della tessera musiva come mezzo d'espressione dell'arte contemporanea.

«Voglio credere che, finalmente, con la proposta del presidente Morelli si possa veramente rafforzare — scrive infatti Nittolo — l'intreccio tra città e mosaico. Penso che la città debba affrontare questo argomento 'spogliandosi' di quelle che sono state le varie discussioni sterili di questi ultimi anni dovuti a pregiudizi e discriminazioni a vario livello».

Anche secondo Felice Nittolo la nostra città «ha le potenzialità per guidare ad alti livelli il mosaico contemporaneo e raggiungere un altro periodo aureo. Con la nascita di Promo e l'obiettivo di palazzo Guiccioli — prosegue — ci sono anche gli ingredienti giusti». Nella lettera l'artista e docente raven-

nate afferma l'importanza della tessera musiva in quanto «nuova tradizione», e la definizione serve a rafforzare il concetto di come proprio il mosaico abbia una forte potenzialità espressiva nell'arte contemporanea. E' arrivato il tempo — aggiunge in pratica Nittolo — in cui la città dovrà «sicuramente, sinceramente ed amorevolmente parlare dell'investimento più consono alla propria storia ed alla propria tradizione: il mosaico. L'attuale clima culturale, artistico favorisce la ripresa dell'arte musiva perché il mosaico ha valori estetici ed artistici di grande innovazione. Oggi il mosaico può rivendicare — conclude Nittolo — la sua autonomia, la sua incisività, la sua espressività, che sa diventare, attraverso la stessa mano e la stessa mente poesia di luce. E sarà proprio la luce che rimarrà nella storia delle arti visive del XX secolo. Ben vengano quindi i convegni e le nuove idee per crescere e confrontarsi».

L'intervento di Felice Nittolo conclude con una specie di appello, in sintonia con le proposte di Gianni Morelli; o, meglio, un appello alle istituzioni perché «sappiano unirsi nel nome del mosaico».